

A mo dalla militia venir al trionfo, dalla guerra al premio, dalle miserie alla beatitudine, dalla pouertà all'abondantia, dal pellegrinaggio alla patria, dalla terra al Cielo, dal mondo al Paradiso. Ecco uoi lo strenuo Centurione, primitia de' Gentili, figura, e tipo di tutte le genti, che per le sacre Porte de' dodici articoli della fede Christiana si fa cittadino de' Sati, e domestico di Dio in questa Città beata, in questo Regno glorioso. O gran Capitano; per fede nobile, per pietà singulare, che non pur fosti riceuuto, ma honorato, ammirato, lodato. Ti ammiriamo tutti, ti honoriamo tutti, fin hora non farà mai spenta la tua memoria, sarà sempre uiuo il nome tuo, ce lebrato per ogni secolo della posterità futura. O raro Centurione.

B Ecco l'Euangelio, Roma. *Cum intrasset Iesus Capharnaum*, comincia San Matteo. Entrò Christo nel mondo per saluare, nell'inferno per combattere, nel Cielo per regnare, entrerà al giudicio per giudicare, hoggi entra in Cafarnaum per liberare. Non è senza misterio, A scolanti, questa venuta di Christo in Cafarnaum. Prima hà dato la legge, poi hà sanato il lebbroso, hora viene à liberare questo seruidore del Capitano. I segni confermano la dottrina, però quella precede, questi seguono. Il lebbroso era Giudeo, questo ualletto Gentile. Venne dunque di Cielo in terra Gesù Christo, come Saluator prima de' Giudei, e poi de' Gentili. *Virtus Dei Christus est*, dicea San Paolo, *in salutem omni credenti, sed Iudeo primum deinde & Greco*. Non

Mat. 8.

Rom. 1.

C vi turbate, Christiani, che sete stati Gentili; hora la Sinagoga e le genti, hanno cangiato sorte, han da venir prima i Gentili nelle porte sacrate di questa città Santa, a credere i dodici articoli della fede; che il Giudaismo. *Cacitas contingit in Israel*, dice San Paolo, *donec plenitudo gentium intrauerit, & tunc omnis Israel saluus fiet*, nel fin del mondo. Così s'è adempiuta quella Profetia d'Osea. *Vocabo plebem meam, non plebem meam*. Quella d'Esaia. *Inuentus sum à non quaerentibus me*; quella di Mosè. *Ego ad emulationem vos adducam in omnem gentem*. *Cum intrasset ergo Iesus Capharnaum*. Questa era quella città, a cui tanta inuidia portauano i Nazareni, come si legge in San Lu-

Rom. 2.

Osee 22.

Esa. 65.

Deut. 28.

Luc. 4.

D ca, perche non fu città, ò castello, che di tanti miracoli, e prodigiosi segni fusse illustrata da Christo, quanto questa nobil città di Cafarnaum, che era metropoli di tutta la Galilea. E questo fù per verificar la profetia di Esaia. *Primo tempore alieniata est terra Zabulon, & terra Neptalim, & nouissimo aggrauata est uia maris trans Iordanem Galilea gentium*. *Populus, qui ambulabat in tenebris, uidit lucem magnam*, nella quale il Profeta uaticinaua, che il Messia douea trar alla fede sua le terre della Tribu di Zabulon, e della Tribu di Neptalim, prima che tutte l'altre. E perche Cafarnaum è ne i confini di queste due Tribu, perciò in Cafarnaum faceva più miracoli, che altroue, onde gli dissero vn giorno i suoi compatrioti. *Quanta*

Esa. 1.

Luc. 4.

audiuimus facta in Capharnaum? Quiui predicaua, quiui più che in altro luogo